

Lirica: Lucia di Lammermoor di Donizetti nel ricordo di Antonella Gallicchio

sabato 07 gennaio 2012

Lirica:

Lucia di Lammermoor di Donizetti nel ricordo di Antonella Gallicchio

L'opera

lirica Ã un posto dove un uomo viene pugnalato e, invece di morire, canta. Forse Ã stato questo a colpirmi profondamente quando molti anni fa solo per semplice curiositÃ ho avuto il grande onore e piacere di assistere alla rappresentazione di Lucia Di Lammermoor al Teatro Verdi di Salerno. Ã un'opera in tre atti del Maestro Gaetano Donizetti, nella quale sono presenti tutti gli elementi tipici romantici: l'amore contrastato ed impossibile, la rivalitÃ tra due famiglie, la separazione, il matrimonio forzato, il delirio, la pazzia e la morte. Quest'opera e' il ritratto musicale della forza e allo stesso tempo della fragilitÃ e sofferenza tipica della figura femminile. Mai dimenticherÃ Lucia ed il suo amato Edgardo che divisi nella vita sperano di ricongiungersi dopo la morte.

Il

ricordo di quella sera e' ancora vivo dentro di me, ho sentito vibrare il cuore ad ogni acuto della protagonista e ho pianto. Da quel momento la curiositÃ verso il bel canto Ã cresciuta sempre di piÃ¹. L'opera lirica Ã per me la piÃ¹ grande forma d'arte concepita dalla mente umana, poichÃ riunisce in sÃ la poesia, il dramma, la recitazione, la danza, la musica e la finzione scenica, dove i protagonisti cantano con note melodiose le proprie sventure. Sarebbe grandioso veder rinascere al giorno d'oggi un autore come Puccini, Verdi, Donizetti o un Mozart, capaci di creare e portare avanti un lavoro colossale che richiede il costante lavoro di tante persone, dai cantanti al direttore d'orchestra, dai danzatori al direttore del coro, ai costumisti, dove il risultato sarebbe un meraviglioso godimento per l'occhio, l'orecchio, la mente e lo spirito.

Purtroppo,

l'opera lirica trova spazio con grande difficoltÃ, soprattutto fra i giovani che ancora non riescono a capire quanto nella vita sia importante l'accrescimento culturale. La poesia, la danza, la pittura, la musica, il cinema, insomma, ogni forma d'arte ci aiuta a non fermare lo sguardo all'orizzonte noto, ma a volgerlo sempre all'infinito. Dalla notevole agilitÃ della grande voce di Maria Callas alla piÃ¹ acuta delle voci maschili di Luciano Pavarotti, dal timbro cristallino di Renata Tebaldi, tanto da essere definita voce d'angelo, a Mario Del Monaco, la cui voce aveva un volume enorme, nonchÃ una grande quantitÃ di armonici, sono davvero tanti altri ancora gli artisti che hanno contribuito a fare della lirica il fiore all'occhiello della cultura della nostra bella Italia, le loro voci corrono da cielo a cielo, ci attraversano come il vento e ci fanno librare in aria.

Antonella
Gallicchio